

PRANZO DEI POVERI

“Il nostro Sabato di Natale”

Il pranzo dei poveri per me comincia a diventare consueto, è il quarto anno (Covid permettendo) che mi trovo coinvolta in questa speciale iniziativa, eppure l'emozione è sorprendente e gratificante. Ma quanto è stato bello condividere questo momento?

La Comunità della nostra Parrocchia si è serrata in un gruppo di persone che avevano voglia di fare qualcosa, per fortuna, avevano un Capitano eccezionale, la nostra Raffaella, che ha saputo pazientemente e non senza fatica orchestrare il tutto. Quando il tutto è partito, è stato un susseguirsi di emozioni: la preghiera condivisa con gli ospiti in altre lingue e religioni, la gioia nei loro occhi, il gradimento esplicitato sia per la qualità del cibo, ma soprattutto per l'accoglienza che non risparmiava sorrisi e parole. Non so se sono riuscita a fare del mio meglio, sono invece sicura di avere ricevuto di più.

La sensazione, forte, è che mi sono sentita felice di essere parte di questo gruppo e, con esso, di avere in qualche modo interpretato lo spirito vero del Natale.

Aggiungo un pensiero di Mahatma Gandhi:

*Mantieni i tuoi pensieri positivi,
Perché i tuoi pensieri diventano parole.
Mantieni le tue parole positive,
perché le tue parole diventano i tuoi comportamenti.
Mantieni i tuoi comportamenti positivi,
perché i tuoi comportamenti diventano le tue abitudini.
Mantieni le tue abitudini positive,
perché le tue abitudini diventano i tuoi valori.
Mantieni i tuoi valori positivi,
perché i tuoi valori diventano il tuo destino.*

(Maria Rosa)



Il 16 dicembre ho partecipato per il secondo anno al tradizionale pranzo con i poveri organizzato dalla Parrocchia.

Vorrei condividere i momenti e le emozioni che mi hanno più toccato nel corso della giornata.

Fonte di ispirazione e modelli di vita sono stati per me i volontari “anziani”, che ho visto accogliere gli ospiti con sorrisi calorosi, con parole di affetto, che testimoniavano quanto fosse profonda la loro conoscenza e la loro partecipazione alle vicende personali di ciascuno.

E’ stato emozionante il momento iniziale della giornata, quando, dopo l’introduzione di don Roberto, alcuni degli ospiti hanno condiviso con tutti noi, chi una preghiera, chi una riflessione, nella lingua del proprio paese di origine: simbolo dello spirito ecumenico dei valori della solidarietà, della fratellanza, del rispetto della persona umana, che hanno animato la giornata.

Gli ospiti, dal canto loro erano visibilmente felici e piacevolmente sorpresi delle attenzioni ricevute e hanno trascorso momenti di serenità, ridendo e scherzando tra di loro e con noi volontari.

Approfitto di queste righe per ringraziare chi per una giornata mi ha dato occasione di riflettere sulla necessità di mettere in pratica l’insegnamento del Vangelo “ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (Matteo 25,40)

(Maria)



Anche quest’anno si è svolto il tradizionale pranzo per i fratelli senza fissa dimora o comunque maggiormente bisognosi di attenzioni .

E’ stato bello essere “servi inutili” “a colorate tavole di commensali di svariate etnie, culture e religioni, farci ultimi tra gli ultimi rendendoci conto che, citando il Manzoni, “c’è più gioia nel dare che nel ricevere”...

Grazie alla magistrale e paziente organizzazione di Raffaella, alla gioiosa ed operosa partecipazione di tutti i volontari, all’equilibrata cucina capitanata da Raimondo, si è riusciti a far in modo che nessuno degli ospiti sia rimasto scontento del pranzo.

Approfitto di queste pagine, per rivolgere ai giovani della parrocchia, un INVITO alla partecipazione attiva a queste attività, c’è spazio per tutti ...

“Tutto quello che farete ad uno solo dei miei fratelli lo avrete fatto a me ...”

(Antonio)



Alcune sottolineature:

1. La commozione provata sentendo le preghiere in lingua straniera.
 2. La bellezza di riuscire a portare a termine una speriamo gradita iniziativa grazie alla collaborazione.
 3. Bella la sottolineatura che è stata fatta che noi eravamo lì per servire i fratelli e le sorelle che vivono con difficoltà. Sono gli ospiti di onore!
- (AnnaMaria)



Ogni anno si ripete l'attesa. Alcune di noi si schierano lungo il corridoio per l'accoglienza degli ospiti che arrivano alla spicciolata. Allungo il collo per vedere se gli amici dello scorso anno ci saranno anche oggi. Ecco, no sono facce nuove, non sono loro e l'attesa trepida continua. Ma no eccoli sono arrivati. Il sorriso sui nostri volti, gli abbracci, la gioia di rivedersi, qualche battuta. Ecco questa è la vera gioia: ritrovarsi ogni anno. Grazie a loro il mio Natale è completo.
(Luciana)

